

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 11 - N. 47 SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELIA, VETRALLA, VEJANO novembre/dicembre 2017

il lavatoio



di Sutri

ONLUS

UN MONDO ALLA ROVESCIA

di *Gioacchino Cascio*

L'indifferenza verso ogni elementare norma di educazione civica e il rispetto degli altri e di se stessi è sintetizzata benissimo nella lettera al giornale della Signora Ornella (a pag. 6 *Lettere al giornale*). Un'istantanea scattata nel piccolo spazio giochi realizzato a piazza Bamberg così come nell'area attrezzata del Parco Archeologico: capannelli di mamme parlanti e fumanti e bimbi che giocano su tappeti di cicche e involucri di merendine. Le cicche delle loro mamme le carte delle loro merendine. Chi deve pulire cosa(?), possiamo semplicemente constatare di vivere una realtà rovesciata dove succede di assistere ad episodi a dir poco grotteschi: ...macchina ferma in divieto di sosta (...ma tanto ci metto solo un minuto...), auto in transito costrette a sfiorare i muri delle abitazioni sul lato opposto, persona che esce dal portoncino della propria abitazione e viene urtata dallo specchietto dell'auto in transito. La persona toccata esclama il suo disappunto all'autista della macchina parcheggiata, che risponde sarcasticamente: "Signora è lei che deve uscire piano da casa e stare attenta..." Purtroppo il giorno dopo incidente più o meno grave, qualche centinaio di metri più avanti, le cause: auto parcheggiate dove non si dovrebbe e andatura elevata, in queste condizioni anche 30 Km orari è una gran bella velocità. L'armonia di una sana vita sociale va sempre di più scomparendo lasciando piena libertà all'arroganza di chi frequentemente, forse anche inconsciamente, cerca di mantenere "conquiste" che ritiene ormai inalienabili: parcheggiare, appunto, come e dove si vuole, disfarsi di rifiuti di ogni genere dove e quando si vuole; portare in giro cani ad espellere i propri bisogni senza raccogliere i loro escrementi; lasciare crescere la siepe del proprio muretto fino ad occupare parte della sede stradale; considerare le antiche mura come una lavagna dove scrivere frasi insulse; sfrecciare con il motorino (o l'auto) e varcare trionfalmente Porta Morone a velocità pericolosa; ecc. Sembra scontato chiedere l'osservanza delle regole, la loro applicazione e commi-

segue a pag. 2



(FINALMENTE) UNA LEGGE SALVA BORGHI

di *Mario Cerasoli**

Finalmente, lo Stato italiano si è dotato di una legge "salva borghi". Promossa da anni da Legambiente, la legge 6 settembre 2017 n° 158, "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni", a firma di Ermete Realacci, deputato del Partito Democratico e noto ambientalista, è stata approvata in via definitiva dal Senato e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 2 novembre del 2017.

La legge è destinata ai quei "piccoli" comuni italiani, 5.564, che hanno una popolazione con meno di 5.000 abitanti, che rappresentano oggi quasi il 70% dei comuni italiani. In particolare, l'attenzione è rivolta a quei comuni che si trovano nelle aree periferiche e ultraperiferiche, i territori più disagiati che appartengono alle cosiddette "aree interne" del Paese, contrassegnati da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani o in aree di rischio naturale e che sono caratterizzati da dinamiche di spopolamento o abbandono, arretratezza economica, disagio abitativo, inadeguatezza dei servizi sociali essenziali.

Per questi comuni viene stanziato un fondo pari a 10 milioni di euro per l'anno 2017 e a 15 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023.

Il fondo è destinato a rivitalizzare queste realtà che costituiscono l'armatura territoriale del paese e che sono stati progressivamente emarginati a seguito di dinamiche socio-economiche e di politiche che hanno di fatto privilegiato le grandi aree urbane e di conseguenza la polarizzazione territoriale. Attraverso misure per l'ambiente e i beni culturali, per la salvaguardia e la riqualificazione dei centri storici, per il miglioramento delle reti infrastrutturali, per la dotazione e il coordinamento tra servizi pubblici e privati, per l'insediamento di nuove attività produttive, per la realizzazione di circuiti turistici e la promozione di prodotti locali, la legge vuole favorire lo sviluppo strutturale, economico e sociale di questi piccoli comuni.

In particolare, si prevedono misure per il recupero e la riqualificazione dei centri storici mediante azioni volte a risanare, conservare e recuperare il patrimonio edilizio nel rispetto della normativa antisismica e dell'efficienza energetica, percorrendo alcuni dei punti di quella strategia che stiamo sviluppando nel Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre e che prende il nome "Historical Small Smart Cities".

Il portato della legge rappresenta un concreto passo in avanti nelle politiche di riequilibrio del territorio e un fatto concreto verso lo sviluppo sostenibile che, al tempo stesso, si caratterizza per una interessante riflessione sul valore sociale, culturale ed economico del patrimonio naturale e antropico dei centri minori.

Qualche dubbio, invece, sulle modalità di attuazione e sulle competenze in campo.

La Legge prevede che, entro sei mesi, i Ministeri che hanno competenze sul territorio

A pagina 4 parliamo di alberi: "Il pianeta verde" di D. Benedetti e altri articoli

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

I NOSTRI CADUTI

di *Francesco Casini*

Nella sua avventura plurimillennaria Sutri conta, sicuramente, un numero altissimo di figli che hanno immolato la loro vita per la patria. La grande maggioranza di essi è e resterà sempre sconosciuta perché la Storia, soprattutto quella di un passato ormai remoto, ci riferisce di scontri cruenti, di battaglie all'ultimo sangue, di combattimenti corpo a corpo, di vincitori e di vinti citando, al più, i nomi dei condottieri, soprattutto quelli vittoriosi, che hanno conquistato o difeso la nostra città; ci possono dire di un numero abbondante o esiguo di prigionieri e di morti ma difficilmente viene ricordato il nome, se non di qualche eroe sparuto. E noi dobbiamo essere grati a questi personaggi anche se conosciamo solo quelli che hanno dato la loro vita negli ultimi due conflitti mondiali. Infatti, in tutte le vicissitudini liete e tristi susseguites nell'arco dei secoli, essi hanno il merito di averci conservato e consegnato Sutri a prezzo del loro stesso respiro. Nel numero 45 maggio-giugno 2017 di questo giornale abbiamo parlato, nell'articolo "Rapit hora diem", dell'origine e del significato di questa frase, del campanile di Piazza e della sua storia. Mi sembra opportuno, anzi, doveroso, parlare anche delle lapidi marmoree che in esso figurano perché rappresentano l'aspetto più nobile e glorioso di tutto il monumento ricordando i nomi dei nostri eroici paesani, militari e civili, che nelle sanguinose guerre del secolo scorso hanno compiuto il gesto più nobile che una persona possa fare: morire per la patria. Qualche anno fa gli alunni della scuola media del paese, con gesto lodevole hanno ricordato, deponendo delle eleganti piastrelle in ceramica ai piedi dei lecci piantati in via IV Novembre, i nominativi di alcuni eroi di guerra sutrini dei quali i nonni o gli zii più anziani ci hanno raccontato qualche episodio e i loro nomi e cognomi, ancora presenti in molte nostre famiglie, ne sono la testimonianza più eloquente. Essi rappresentano solo una minoranza tra quelli riportati nelle lapidi del-

segue a pag. 2

SEGUICI  CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

nare la relativa sanzione per coloro che non le rispettano: azioni di ordinaria amministrazione che da parecchio tempo sembrano essere state revocate e allora non rimane che appellarsi all'educazione e al senso civico dei cittadini. Basterebbe semplicemente essere coscienti di far parte di una comunità e quindi, avere fiducia negli altri e disponibilità a collaborare per migliorare la società in cui si vive. In una società dove la fiducia è scarsa c'è l'indifferenza e il rischio che comportamenti come quelli sopra descritti diventino consolidata abitudine. Ma a chi può giovare tutto questo? mi sorge un dubbio: non è che qualcuno ha pensato "bene" che ridurre il senso civico porta alla confusione, all'amarezza, alla disgregazione? In realtà più siamo disgregati e divisi, più perdiamo forza come comunità e più agevolmente possiamo essere manovrati a piacimento.

FRASI CELEBRI

PECUNIA NON OLET

di Francesco Casini

"Pecunia non olet" è un'espressione della lingua latina che significa: "Il denaro non ha odore", tradotta in maniera più realistica con "Il denaro non puzza". Infatti penso sia proprio questo il senso che l'imperatore romano Vespasiano (9 d. C. / 69) voleva dare alla frase quando il figlio Tito (39 / 81) lo rimproverava per l'introduzione di una nuova tassa sulla... pipì! Il valore che, nell'uso comune, si dà a questo modo di dire è che i soldi sono sempre soldi indipendentemente dalla loro provenienza e se questo significato fosse valido, anche i soldi ottenuti con espedienti illeciti sarebbero da considerare come proventi legittimi. Però non stiamo a fare un trattato di morale e diciamo subito che quelli di Vespasiano provenivano da un'attività, tutto sommato, onesta. Vediamo perché: Svetonio (70 d.C./126), lo storico latino che ci riferisce l'episodio, nell'opera "De vita Caesarum", "La vita dei Cesari" dice che Vespasiano introdusse una tassa sull'urina prelevata dai bagni pubblici, detti, da allora, "vespasiani". Ma chi poteva fare un lavoro tanto poco nobile e così schifoso? Era un'associazione costituita da membri denominati "Fullones" che prelevavano dai bagni pubblici la sostanza liquida da cui ricavano ammoniaca usata per la concia delle pelli. Il lavoro non era tra i più gratificanti ma dava cospicui proventi. E, se ai "Fullones" da questo prelievo derivava un guadagno, non vedo perché la tassa dovesse sembrare ingiusta. Però Tito, figlio di Vespasiano, non la pensava allo stesso modo e, forse per una sorta di pudore che poteva lenire la loro dignità imperiale, manifestò la propria disapprovazione al padre: i bagni pubblici non emanavano un buon odore e ricavarne un guadagno non era un'attività decorosa. Vespasiano, di rimando, dopo aver prelevato le monete della prima raccolta di questa tassa, prese una moneta senza che il figlio ne conoscesse l'origine, gliela mise sotto il naso e disse: "Annusa!" Egli annusò e non trovò nulla da eccepire. Allora il padre, dopo avergli comunicato l'effettiva provenienza, sentenziò: "Pecunia non olet!"

predispongano un "Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni", nel quale saranno specificate "le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali, nonché quelle per la selezione, attraverso bandi pubblici, dei progetti medesimi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri". Appare poco valorizzato il ruolo delle Regioni, che, oltre ad essere contitolari delle competenze in materia di governo del territorio, si occupano direttamente del "coordinamento territoriale". E la mancanza di coordinamento può di fatto costituire l'elemento di maggior debolezza del dispositivo, con il rischio di attivare progetti in aree di fatto non prioritarie, tenendo altresì presente che alcune delle misure contenute della Legge Realacci sono già esistenti e attive nella legislazione vigente, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti di tutela e pianificazione dei centri storici. Ma siamo fiduciosi nella capacità del previsto "Piano nazionale" di correggere questi difetti.

* Ricercatore e docente di Urbanistica, Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre.

PAESAGGIO: TUTELA, SOSTENIBILITÀ E PARTECIPAZIONE

a cura di Stefania Anzalone



A quasi vent'anni di distanza dalla Conferenza nazionale del Paesaggio tenutasi nel 1999, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha sentito la necessità di fare il punto sul futuro delle politiche paesaggistiche in Italia. Oltre quaranta sono i tecnici del settore che tramite interventi, tavole rotonde e momenti di discussione hanno cercato, nelle due giornate degli Stati Generali del Paesaggio, tenutesi Palazzo Altemps, a Roma tra il 25 e il 26 ottobre, di dare una panoramica della situazione economica, legislativa e culturale del paesaggio italiano. Moltissimi gli interventi che si sono susseguiti, noi vi proponiamo solo brevi stralci di alcuni di essi, che intendiamo offrirvi come spunti di riflessione. Sappiamo tutti che la Costituzione Italiana ritiene di primaria importanza la tutela del paesaggio tanto da averla inserita al suo interno tra i principi fondamentali. Lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio inviato al Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini e letto durante gli "Stati Generali del Paesaggio" ricorda proprio che "la Costituzione ha fissato, con lungimiranza, tra i suoi principi fondamentali la tutela del paesaggio, e ha legato questo solenne impegno alla cura del patrimonio storico e artistico della nazione" e aggiunge "il paesaggio è frutto di un processo storico, nel quale natura e umanità hanno impresso il loro segno" concludendo che "vi sono equilibri che vanno preservati, e altri che vanno ripristinati, anche con urgenza. L'impegno per la qualità dei paesaggi è vasto, richiede capacità di programmazione su scala ampia, e impone riflessioni sulla sostenibilità dello sviluppo e sulle trasformazioni dei territori...". Sul tema della sostenibilità, della rivalutazione delle aree periferiche e della partecipazione della comunità si è discusso a lungo durante queste due giornate. Il Ministro Franceschini, fra l'altro, ha evidenziato come il "tema delle periferie che finalmente è tornato centrale nel nostro paese e sarà la sfida di questo secolo, [...] non è soltanto un tema di riqualificazione, perché lì vivono milioni di persone e lì si giocano tutte le sfide dall'integrazione alla convivenza allo sviluppo demografico di questo secolo; ma anche perché sono uno straordinario territorio per sperimentare e per trovare bellezza". Al degrado del paesaggio, frutto anche di politiche di sviluppo errate, consegue un inevitabile degrado sociale. "E' necessario ripristinare quel gap", afferma Fabrizio Barca, Consigliere delle Funzioni Pubbliche, "che si crea tra chi ha accesso alla bellezza delle città e chi invece solo agli squallori". Necessario, quindi, rivalutare gli spazi periferici anche attraverso attività condivise con la popolazione locale, perché solo tramite un programma condiviso tra istituzioni e cittadini è possibile arrivare al cambiamento. Andrea Carandini, archeologo, presidente del Fai-Fondo Ambiente Italiano invoca che a scuola si insegni la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico: "Un grande investimento culturale" senza il quale le migliori intenzioni rischiano di restare parole per chi sta crescendo ed erediterà il Paese. Molti interventi hanno sostenuto la necessità di investire anche nella crescita "sfruttando" proprio le diversità territoriali, così da creare anche una domanda turistica differente, ritornando per esempio all'artigianato tradizionale, alle attività agro-silvo-pastorali, investendo e creando inoltre un piano per ripopolare le zone rurali. Un altro punto affrontato nel convegno è stato quello relativo alla sostenibilità che consiste nella creazione di un piano che si sviluppa anche in un'azione di educazione verso i giovani, supportato dagli stessi insegnanti. Siamo anche noi convinti che solo in questo modo si riuscirà a creare una società sensibile, partecipe e responsabile verso queste grandi tematiche. Ci piace ricordare in conclusione alcune brevi frasi dell'intervento di Paolo Gentiloni che forse la nostra diffidenza verso le belle parole e le scarse azioni a cui abbiamo assistito negli anni, ci potrebbe far suonare un po' retoriche. Per una volta, proviamo a superare la diffidenza ed a proporle come ulteriore spunto di riflessione su questi temi che tanto necessitano della nostra continua attenzione. "Il paesaggio è il luogo dove la natura e la storia si incontrano, e ... lì scaturisce la nostra identità. L'identità italiana nasce da questo incrocio di natura e storia. Ed è un'identità bella. ... Viviamo in un tempo di identità pericolose, di identità antagoniste alle quali non possiamo contrapporre una mancanza di identità. Non riusciremo mai a vincere la battaglia per la coesione sociale, per la pace addirittura nel mondo se ci presenteremo come delle élite cosmopolite senza terra senza radici, vinceremo questa battaglia solo se ci presenteremo forti delle nostre identità...".

l'arco di Piazza; sarebbe troppo lungo elencarli qui uno per uno, anche se ritengo che lo meriterebbero ma forse si potrebbe, magari, dedicare loro qualche via specificando: cittadino di Sutri caduto per la Patria nella prima o seconda guerra mondiale. Chi non ha memoria del passato vive male il presente e non sa progettare il futuro. Eccetto la partigiana Anna Picari a cui è stata, giustamente, dedicata una via, mi sembra che non ci siano altri sutrini vittime di guerra ricordati in tal modo. Se leggiamo i nomi scritti sulle lapidi vediamo che la maggior parte di essi sono ancora tra noi: Angeletti Settimio, Bruti Silvio, sono due miei compagni di scuola alle elementari; Dappio Sante, chi non lo conosce? Carbonetti Vincenza i meno giovani la ricordano tra le vittime del crollo del ponte Felice Borghese del 1° maggio 1960, e poi i vari Cencioni, Conti, Gentili, Giusti, Perugini, Sieli, Tosi, Faraoni, Guidi, Brillì, Bombardi, Brunetti, Bomarsi, Chiavacci, Inchiavini, Luzzitelli, Martinetti, Cianti, Cucco, Delle Fratte... mi perdonino gli altri ma elencarli tutti è impossibile. E' tutta gente che conosciamo: sono parenti che hanno ereditato i loro nomi. Abbiamo una via dedicata ai Martiri di via Fani, gli agenti barbaramente uccisi dalle Brigate Rosse nella cattura di Aldo Moro del 16 marzo 1978 ed è giusto che siano così ricordati ma altrettanto giusto, forse, sarebbe ricordare i nostri martiri che in moltissimi casi ci sono parenti. A Sutri abbiamo via delle Cicogne, via delle Pernici; per carità, gli uccelli sono creature meravigliose ed è bello ricordarli; abbiamo via dei Pini, via delle Rose; le piante sono eleganti, i fiori profumati, perché ignorarli? Nessuno pensi che dica ciò con ironia o, peggio, con sarcasmo: amo veramente sia gli animali che le piante. Però se qualcuno mi dovesse chiedere se preferisco dedicare una via del paese a uccelli e piante piuttosto che ad uomini e donne che hanno dato la loro vita per Sutri, (e l'una cosa non esclude l'altra) beh, sicuramente le piante e gli animali passerebbero in secondo piano e credo proprio che né i pennuti né i vegetali si offenderebbero per questo!



S. EUSEBIO, UNA GEMMA DEL IV SECOLO (PRIMA PARTE) *di Stefania Anzalone*



Sempre alla ricerca di gioielli d'arte della Tuscia siamo tornati dal prof. Pietro Lateano (vedi il Lavatoio n°46) che anche del restauro della chiesa di S. Eusebio sulla Francigena di Ronciglione è progettista e direttore dei lavori. E' lui che con la solita disponibilità ci fornisce tutte le informazioni relative a questa preziosa gemma del IV secolo. Questa volta oltre a narri-

ci la storia e le attuali vicende della chiesa, mette a nostra disposizione anche un fascicolo informativo, curato da lui, dal quale traiamo le note che seguono. "La chiesetta di S. Eusebio sulla via Francigena, sorge su un mausoleo tardo romano databile intorno alla metà del IV secolo. Di tale edificio funerario, la chiesa ingloba l'antica struttura perfettamente integra (...) Visibile è anche l'originale "titulus" che cita un certo "Flavius Eusebius" proprietario del terreno (...). La chiesa tuttavia, non prende il nome dal Flavius Eusebius di cui sopra, bensì da un suo omonimo vissuto quasi cento anni dopo e che fu il primo vescovo della Diocesi di Sutri (...). Il culto locale del vescovo Eusebio, nasce nel medioevo e si sviluppa ininterrottamente fino al XX secolo. La prima testimonianza relativa a tale culto risale all'VIII secolo, ed è rappresentata da un graffito contenuto nella chiesa in cui si cita un "sanctus Eusebius abbas". (...) All'interno del complesso monumentale, il mausoleo venne ad assolvere la funzione di presbiterio, funzione che ha mantenuto fino ad oggi, nonostante le numerose trasformazioni subite nei secoli. La fase altomedievale della chiesa (secc. VIII-IX) è documentata dall'intonaco che riveste la volta a botte e parte delle pareti del presbiterio. La cronologia è fornita da 53 graffiti devozionali (in cui i pellegrini invocavano la loro vocazione sacerdotale N.d.r.) ed è confermata da resti di un affresco in discreto stato di conservazione, raffigurante la Visitazione della Vergine. Al di fuori del presbiterio la chiesa si presenta come un tipico esempio di architettura romanica alto-laziale, collocabile cronologicamente nel secolo XII. L'aula è divisa in tre navate scandite da tozzi pilastri cilindrici,

sormontati da capitelli decorati con motivi zoo e fitomorfi. Lungo la navata centrale si evidenziano brani di affresco di età romanica di eccellente fattura raffiguranti un albero di Jesse (l'albero genealogico di Gesù, in oriente: albero della vita N.d.r.) e più vicino al presbiterio un'Ultima cena e lacerti di un Lavanda dei piedi. Sul lato destro un brano di affresco raffigura le tre vergini sagge, mentre sul muro che funge da arco trionfale fa splendida mostra di sé un grande affresco con un busto del Cristo racchiuso da un clipeo, fiancheggiato dagli Apostoli Pietro e Paolo, S. Eusebio ed un altro santo monaco non identificabile. Altri affreschi ancora in buono stato di conservazione rappresentano tre Madonne in trono con Bambino dei secc. XIV e XV, un S. Stefano ed un S. Eusebio del XIV secolo, ed infine un S. Benedetto anch'esso trecentesco. La chiesa in seguito a lavori di restauro di incerto valore, effettuati nel periodo 1976-79, era stata lasciata nel più completo abbandono. Numerosi problemi statici minacciavano non soltanto la sopravvivenza delle preziose opere di pittura, ma persino della stessa struttura architettonica. Vistose crepe si erano aperte lungo le pareti perimetrali e, da ultimo, era crollata una parte del tetto, per la precisione quella corrispondente al presbiterio, cioè proprio alla parte più antica e vulnerabile dell'intero complesso. Nel 2006 la chiesa è stata restaurata, grazie ad un finanziamento della Regione Lazio ed al sostegno, operato nella misura del 30% dell'impegno totale della spesa, da parte della parrocchia di Ronciglione. Il restauro ha riguardato il completo consolidamento della struttura perimetrale, il restauro di tutti paramenti murari e delle superfici decorate in affresco, la revisione delle coperture ancora in situ ed il rifacimento di quelle crollate, il tutto per un importo di poco superiore ai 418.000 euro." L'amore e la professionalità con cui è stato curato il restauro traspaiono dalle parole del professor Lateano che sa tornare a far vivere questo come altri luoghi senza "strappare le pagine della storia" e che oltre ad entrare nel dettaglio dei ritrovamenti ci narra anche dei pericoli che la chiesa ancora corre: è stata a rischio di essere venduta a privati e, molto spesso è ancora violata da atti vandalici. Entreremo nel merito di questo e di altro nella seconda parte dell'articolo sul prossimo numero del giornale.

Intanto come Lavatoio vi proponiamo di andarla a visitare. Organizzeremo una visita guidata dal professor Lateano. I nostri lettori troveranno nella bacheca del giornale, in via S. Francesco, il giorno, l'ora e il luogo dell'appuntamento.

EVENTI CULTURALI *di Gioacchino Cascio*



Il quinto incontro culturale del ciclo di conferenze "Sutri Incontra...", a sostegno del Progetto "Sutri Pro Unesco" organizzato da Simone Cerulli Architetto del Paesaggio e Riccardo Cerulli Dottore di Ricerca in Diritto Amministrativo in collaborazione con L'Associazione Culturale Chiave di Volta, svoltosi il 19 novembre nella suggestiva sede di Palazzo Cialli - Mezzaroma è stato incentrato sulla Storia Etrusca e Romana interpretata come motore per il recupero e la valorizzazione paesaggistico-territoriale ed economico-culturale della nostra Atichissima Città.

Relatrice l'archeologa Francesca Ceci ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica Etruria Meridionale. L'erudita esposizione della conferenziera ha rapito l'attenzione della sala parlando di Sutri porta dell'Etruria, della sua caduta all'espansionismo romano con la successiva ottimizzazione degli itinerari in vere e proprie vie di comunicazione, la trasformazione estetica dei frontoni delle tombe, ecc. Un comprensibile mormorio di disappunto si è levato dal folto pubblico quando la relatrice ha voluto fortemente evidenziare che l'Anfiteatro etrusco non è etrusco ma romano, di prima età imperiale, "...certamente costruito nel banco di tufo etrusco".

Nella seconda parte della conferenza si è analizzato il patrimonio dell'arte e dell'archeologia italiana che è andato disperso. Relatore Fabio Isman, giornalista e autore del libro *L'Italia dell'arte venduta. Collezioni disperse, capolavori fuggiti*, che appunto, semplicemente scorrendo le pagine e le foto del libro ci ha fatto conoscere quanti capolavori, un tempo custoditi in Italia, hanno lasciato per sempre il Bel Paese. Così troviamo il ritratto del doge Leonardo Loredan di Giovanni Bellini alla National Gallery di Londra, come il San Girolamo nello studio di Antonello da Messina, la pala Colonna di Raffaello, al Metropolitan di New York, i prigionieri di Michelangelo che invece di ornare la tomba di Giulio II a Roma se ne stanno al Louvre. Quadri, sculture, porcellane, miniature, libri e intere biblioteche che periodicamente sono finiti in ogni parte del mondo, vuoi per un cambiamento nel gusto del collezionista di turno, vuoi a causa di furti o vendite illegali, soprattutto nel caso dell'archeologia, vuoi per guerre o per mere questioni economiche.

Vogliamo ricordare che anche la fontana che fino al 1904 faceva bella mostra di sé nella nostra piazza del Comune si trova a Miami-USA, venduta, si dice, per rifare il pubblico acquedotto.

APPROVATA LA LEGGE CHE CAMBIA LE NORME SULL'ESPORTAZIONE DEI BENI CULTURALI

Riportiamo qui di seguito un articolo apparso su "IL GIORNALE DELL'ARTE":

Roma. Il 2 agosto è stata approvata in via definitiva, con voto di fiducia al Senato, la legge sul «mercato e la concorrenza» che in due articoli prevede anche «la semplificazione della circolazione internazionale dei beni culturali».

Due le modifiche principali al Codice dei Beni culturali del 2004: primo, possono essere liberamente esportate e vendute opere d'arte create fino a 70 anni prima, purché il loro autore non sia più vivente (finora il limite era di 50 anni). La legge si riferisce ad opere d'arte contemporanea (da Burri a Fontana, Capogrossi, Morandi, De Chirico, Giò Ponti ecc.) in proprietà privata e non vincolate.

Seconda modifica sostanziale: per snellire le procedure si potrà sempre esportare oggetti d'arte di qualunque epoca purché il loro valore (stabilito da una autocertificazione del venditore) non superi i 13.500 euro. Naturalmente lo Stato potrà sempre intervenire se si sospetta una frode o una stima al ribasso.

La nuova legge, che case d'asta e gallerie d'arte chiedevano da anni, liberalizza di fatto il commercio internazionale dell'arte contemporanea italiana e prevede controlli che difficilmente il Ministero e il sistema delle Soprintendenze potranno garantire. Il vecchio sistema, con un rigido insieme di regole e permessi, ostacolava la libertà di mercato ma cercava di tutelare e assicurare la permanenza in Italia di opere considerate parte del patrimonio nazionale.

Sulla nuova legge, condivisa e sostenuta dal Mibact e dallo stesso ministro Franceschini, si è sviluppata una lunga, aspra polemica. Tra gli oppositori più decisi della legge, Salvatore Settis ha scritto che «la nuova norma trasforma l'Italia in un gigantesco magazzino di beni culturali di seconda mano, dove chiunque è invitato a entrare col carrello della spesa». Da un anno Italia Nostra denuncia le possibili conseguenze negative per il nostro patrimonio artistico. Alla vigilia del voto definitiva al Senato aveva rivolto un appello per bloccare l'approvazione della legge che, ha sostenuto, «completa la disarticolazione delle istituzioni di tutela volute dall'art. 9 della Costituzione». Il presidente dell'associazione ha definito la legge «uno svilimento del valore dei tesori italiani che non ha precedenti».

Infine, un'altra novità introdotta dal provvedimento approvato ieri è l'estensione ai beni bibliografici e archivistici della libera riproduzione fotografica. Con l'eccezione di beni sottoposti a restrizioni di consultabilità, non si dovranno più pagare canoni per scattare fotografie per uso personale o per motivi di studio negli archivi e nelle biblioteche.

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
PIVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it

Eravamo rimasti alle persone sotto choc che crollano o fuggono o smaniano, quando era ancora impensabile che diventassero docili ingredienti delle infernali cucine della televisione del dolore.

SE LE CITTÀ HANNO FAME DI ALBERI di Valerio Magrelli - (pubblicato su la Repubblica del 15/10/2017)

ATTENZIONE! La notizia che segue è molto più importante di quanto possa sembrare: il Wwf ha promosso in varie città italiane l'iniziativa "Urban Nature", per conoscere e riconoscere la biodiversità in città. Non si tratta di un evento isolato, visto che solo pochi mesi fa l'Unesco ha riconosciuto quattro faggete italiane come patrimonio dell'umanità. Dopo tanti monumenti, adesso finalmente tocca ai boschi. Il tutto, dopo un'estate d'incendi che ha devastato la penisola, e con un autunno che va bruciando mezza California. Ma limitiamoci al tema della presenza di alberi in città. Infatti, mentre gli abitanti dimostrano un'immensa fame di alberi, la questione dello scarso spazio urbano offerto alla natura rischia di diventare drammatica. Anche senza scomodare visioni futuribili come quelle della metropoli nel film Blade runner 2049, resta il fatto che l'uomo è anzitutto figlio dei boschi. Mi è già accaduto di ricordare come Robert Pogue Harrison abbia esaminato lo stretto legame fra il mondo latino e la selva, spiegando che Romolo, creatura boschiva allattata da una lupa, chiama i primi romani "i rifugiati della foresta". Da parte sua, in Mitologia degli alberi, Jacques Brosse ha ripercorso il culto dei boschi in molte religioni del passato, notando come esse vedano nelle piante immagini divine — per non parlare della concezione dell'Albero cosmico, «inteso come il pilastro centrale, l'asse attorno a cui ruota e su cui poggia tutto l'universo» (Enrico Comba). D'altronde, le

prime chiese sono boschi, molti fra i primi Dei sono grandi alberi, e proprio sotto un albero il Buddha storico ottiene il suo "risveglio". L'albero è insomma un simbolo totemico attivo in ogni tipo di tradizione. Tutto questo trionfa dall'India alla Grecia, dalle cerimonie sciamaniche siberiane alle liturgie boschive degli antichi germani, finché... Finché, sostiene Brosse, verso la fine del mondo antico il cristianesimo cancellò i culti arborei precedenti. Nel nuovo monoteismo si afferma la venerazione di un solo albero, quello su cui era morto il Redentore, ossia la Croce. Da qui la tragica perdita di quell'equilibrio tra il mondo umano e quello vegetale che le antiche civiltà, ognuna a modo suo, avevano saputo raggiungere. Se questo è vero in genere, tanto più vero appare nelle nostre metropoli, così povere di alberi malgrado i tre trilioni di esemplari presenti sul pianeta. Devo la notizia a un testo di Tiziano Fratus, singolare figura di studioso consacrato alla pratica dell'alberografia e alla disciplina della dendrosfia (dal termine greco per "albero"). Tra i suoi saggi, Ogni albero è un poeta (Mondadori), L'Italia è un bosco (Laterza), Manuale del perfetto cercatore d'alberi (Feltrinelli) e il recente I giganti silenziosi (Bompiani), da cui traggio una frase indicativa: «Un albero è la macchina che madre natura ha progettato per superare i limiti e i secoli che gli altri ospiti del pianeta non possono varcare». Un'ottima ragione per onorarlo e imitarlo.

PIANETA VERDE di David Benedetti

Nella nostra visione antropocentrica quando parliamo della fine del mondo in realtà parliamo della fine dell'uomo: cosa succederà al mondo quando non ci saremo? Probabilmente nulla, poiché di fatto già non ci siamo visto che oltre il 99% della biomassa presente sul nostro pianeta è fatta da piante. È da questo rovesciamento di prospettiva che parte il prof. Stefano Mancuso dell'Università di Firenze, direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale, andando a scalzare le credenze aristoteliche, ancora largamente diffuse, che vedono le piante molto più vicine al mondo inorganico delle pietre che a quello umano, e anche se capaci di riprodursi vengono definite senza anima. Anche nella Bibbia a Noè viene imposto di salvare dal diluvio universale una coppia per ogni specie di animale, ma nulla si dice delle piante anche se Noè, appena sbarcati, la prima cosa che fa è piantare una vigna. Anche per le religioni monoteiste le piante occupano un ruolo del tutto secondario. Gli uomini non si accorgono dell'esistenza delle piante anche se ne dipendono in maniera vitale forse perché non le hanno mai dovuto temere, perché le piante non sono violente. Eppure alle piante appartengono tutti i record sulla Terra: sono le più longeve, le più alte, le più pesanti, hanno dimostrato quantitativamente di essere perfettamente adatte a vivere su questo pianeta seppur in modo molto diverso dal mondo animale, a partire dal fatto di essere sessili cioè di essere radicate e quindi di non potersi spostare. Essere radicate ha impedito loro di mettere in atto la strategia principale dell'animale che è quella di scappare di fronte ad un pericolo ma le ha spinte ad escogitare strategie molto più sofisticate per la sopravvivenza, le ha indotte a dover risolvere i problemi che si presentavano e non a fuggire da essi. Le piante non sono individui nel senso che sono divisibili, non hanno singoli organi alle quali sono demandate varie funzioni come il nostro cuore, lo stomaco, il fegato, i reni o i polmoni, ma hanno per così dire organi diffusi in tutto il corpo. Anche l'or-



gano principale, il centro di comando che è il nostro cervello le piante non lo hanno localizzato ma diffuso nell'apparato radicale che funziona in maniera molto diversa da quello animale ma ha una grande capacità di percezione ed adattamento dell'ambiente circostante. Da questo punto di vista sono molto meno vulnerabili di noi, la mancanza di organi specifici senza i quali noi non potremmo vivere non è un loro problema. Le piante hanno capacità di percepire fino a 20 parametri fisici e chimici, molti di più di quanto possiamo fare noi, ma hanno tempi molto diversi dai nostri, molto più lunghi all'opposto di quella rapidità che impone l'impulso alla fuga. Le piante consumano pochissima energia anzi producono più energia di quanta ne consumano al contrario degli animali che consumano e basta. Con questo loro sistema adattivo energeticamente attivo possono offrire un modello per la modernità alternativo a tutti i modelli, a volte cruenti, fatti ad immagine e somiglianza della nostra morfologia di esseri animali: una testa che comanda, braccia che eseguono, un sistema debole e energeticamente molto dispendioso. Forse dalle piante e dalla loro struttura a rete abbiamo più di una cosa da imparare. Di tutto questo forse sarebbe stato contento il mio caro maestro Piero Spinucci il quale, in terza elementare, per farci conoscere meglio la biologia del fagiolo, un prodotto che a quei tempi era il vanto delle nostre terre, ne piantò diversi semi sia in vaso che a terra. Lo scopo era quello di radicare le piantine, ognuna in un diverso stato di accrescimento, così da vedere quello che normalmente è invisibile. Chissà che effetto gli avrebbe fatto l'esperimento condotto dal prof. Stefano Mancuso, con il quale si dimostra come una piantina di fagioli di Lima messa in una stanza dove è presente un bastone, nel giro di qualche decina di ore è in grado di sentirne la presenza allungarsi ed aggrapparsi ad esso senza possibilità d'errore.

A PROPOSITO DI ALBERI di Paolo Fabrini (guardia zoofila)

L'albero, considerato da sempre simbolo di vita per eccellenza da tutte le tradizioni, è parte fondamentale della nostra storia, tanto è vero che ancora oggi, durante le festività natalizie, usiamo addorbarlo per propiziare il ritorno alla vita attraverso la rinascita del sole. In realtà il fatto che l'albero sia parte fondamentale della nostra storia non sempre ce lo ricordiamo. Nessuna situazione, perciò, ci pare più tragica, più offensiva per il cuore e per l'intelligenza, di quella di un'umanità che coesiste con altre specie viventi su una terra di cui queste ultime condividono l'usufrutto e con le quali non si comunica più. In questo modo, infatti, viene a rompersi l'equilibrio vitale basato sulla comunione di tutti gli esseri viventi e di questa rottura noi tutti ne subiamo oggi le conseguenze. Da aperta che era un tempo, l'umanità si è sempre più rinchiusa in sé stessa e tale antropocentrismo non riesce più a vedere, al di fuori dell'uomo, altro che oggetti per cui la natura, nel complesso, ne risulta sminuita. Un tempo, in lei tutto era un segno e aveva un significato, che ognuno nel suo intimo percepiva e che oggi l'uomo invece ha perso distruggendola, provocando la sua condanna. Nell'antichità gli alberi erano simbolo di vita e dimora degli dei, per noi moderni simbolo di vita perché, attraverso la fotosintesi clorofilliana trasformano l'anidride carbonica in ossigeno e permettono a tutta la fauna terrestre, uomini inclusi, di respirare e, con ciò, vivere. Questo l'uomo lo ha completamente rimosso tanto che oggi, più che in ogni altro tempo in

cui è necessario aumentare l'immissione di ossigeno nell'atmosfera, l'essere umano taglia indiscriminatamente i suoi amici alberi. Le conseguenze sono tangibili sia per la salute, con l'aumento dei tumori alle vie respiratorie causate dall'aumento delle polveri sottili, sia per il territorio, con smottamenti del terreno, frane e pesanti ripercussioni dell'ecosistema. Tornare indietro non è possibile, ma si può fare molto per evitare che si effettuino ancora tagli scriteriati che lasciano zone assolutamente desertiche. Anche nel nostro fertile territorio purtroppo si stanno verificando tagli definitivi di alberi senza che ne siano stati posti a dimora degli altri, nel rispetto dell'ambiente e dell'attuale normativa. Quelli ancora esistenti e resistenti, vengono sottoposti, in alcune zone della nostra cittadina, ad una potatura della chioma che provoca, come conseguenza, uno svuotamento del tronco e morte certa della pianta. Perché non eseguire una potatura ordinaria ogni quanto necessario? Perché non rendere fruibile il cosiddetto Bosco Sacro alla cittadinanza il cui accesso è negato da oltre sei anni? Occorrono risposte, interventi sul territorio nel rispetto dell'ambiente, e soprattutto occorre che le amministrazioni locali imparino a rispettare per prime l'ambiente in ottemperanza alle regolamentazioni esistenti, accettando collaborazioni e proposte da parte di chi può dare voce ai nostri amici alberi e, perché no, anche salvarli salvandoci.

NASCE "SUTRI ACCOGLIE" di Giocchino Cascio

Dal 15 novembre la rete di impresa denominata "Sutri accoglie", con la sottoscrizione del contratto da parte di cinquanta attività economiche, è diventata una realtà. Risultato di quasi un anno di incontri promossi dall'Assessore al Turismo ed attività produttive Martina Salza e dal Sindaco Guido Cianti volti a mettere insieme tutte le idee e le energie con un unico fine comune: unire le forze e coordinare una concreta attività di promozione delle proprie attività economiche nel campo dello sviluppo turistico della Città di Sutri. Il tutto ha avuto origine dal Bando Regionale del 9.5.2016 da 10 milioni di euro per reti d'impresa costituite da attività economiche su strada come negozi, artigiani, mercati, bar, alberghi coordinate dai Comuni al fine di realizzare servizi per i cittadini e per le imprese e iniziative promozionali e di marketing territoriale.

Il bando prevede che le reti abbiano dei soggetti promotori e dei soggetti beneficiari. I soggetti promotori devono essere costituiti da almeno 30 attività economiche tramite contratto di Rete e hanno il compito di elaborare programma, denominazione e logo della rete. Una volta redatto il programma di rete, i soggetti promotori dovranno interfacciarsi con il Comune di appartenenza che è il soggetto beneficiario del bando e come tale il responsabile dell'approvazione del programma, della sostenibilità nel tempo del progetto, della gestione e utilizzo del finanziamento regionale e della certificazione e rendicontazione

MANIKOMIO di Francesca Saitto



Questo manikomio sarebbe piaciuto allo psichiatra Franco Basaglia che nel '78 fece chiudere gli istituti di segregazione per malati di mente. Se matti significa essere devianti dal comportamento normale, i fondatori di Manikomio, lo sono. Tutti appassionati di fotografia, si sono conosciuti due anni fa durante un corso di fotografia amatoriale, tenuto da Felice Vannucci, grande maestro sutrino. Hanno cominciato a uscire insieme, sono nate amicizie e il desiderio di condividere le esperienze sul campo. Hanno partecipato al raduno annuale di Instagram tenutosi a Villa Savorelli lo scorso anno. Il successo ottenuto per le opere esposte avrebbe, come accade nella norma, potuto creare divisioni, forme di competizione, al contrario i nostri

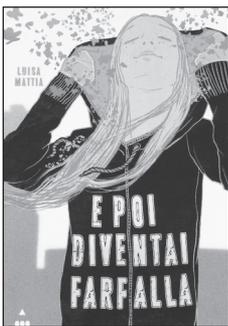
della spesa. I programmi di Rete devono prevedere almeno tre di queste sette tipologie di intervento: (1) Governance della rete: manager della rete qualificato; (2) Interventi di manutenzione e arredo dell'ambiente urbano; (3) Azioni finalizzate e complementari alle politiche di mobilità intelligente nonché al miglioramento dell'accessibilità all'area e alla fruizione degli spazi pubblici interessati; (4) Sicurezza, legalità e azioni complementari di contrasto all'abusivismo commerciale; (5) Comunicazione, marketing, animazione territoriale, iniziative promozionali e valorizzazione delle eccellenze; (6) Innovazione di filiera e gestione di servizi in comune rivolti alle imprese e/o ai cittadini; (7) Azioni complementari alle politiche di sostenibilità energetica e ambientale.

Nel rispetto di questi parametri e dei tempi di presentazione il progetto "Sutri accoglie" è stato ammesso al finanziamento e quindi beneficiario di centomila euro che saranno erogati al Comune di Sutri in tre tranches rispettivamente del 30% (acconto), 50% (seconda tranche) e 20% (saldo).

Fondi regionali che se impiegati bene, è data anche la facoltà ai Comuni di detrarre una parte degli introiti derivanti dal prelievo di tributi e imposte locali per queste attività, potrebbero risolvere le sorti di tutte quelle piccole attività che dopo anni di crisi e di tendenza ai consumi on-line e presso i grandi centri commerciali sono ormai allo stremo.

"matti" hanno stretto legami ancora più profondi. Sono quattordici, tutti di Sutri, escono sempre in gruppo, scelgono una località e partono tutti insieme. "E' un gruppo di persone che scatta immagini senza scopo di lucro"-mi dicono Elisabetta Sacchi e Laura Falcinelli- "facciamo le mostre per una soddisfazione personale e per comunicare agli altri le nostre visioni, le nostre emozioni. La fotografia è un'arte soggettiva, ognuno di noi guarda un oggetto in modi diversi". L'uscita nella Faggeta in autunno è stata un'esperienza indimenticabile, così il sopralluogo a Bracciano dove si sono "ammazzati dal ridere". L'ultima mostra, svoltasi a Bassano in Teverina, aveva come tema i "Borghi della Tuscia". "Lo scopo principale"- mi dicono Elisabetta e Laura- "è la condivisione: lo scambio di idee, di pareri, anche di critiche costruttive. Nessuno si offende. Non c'è competizione, c'è molta solidarietà, se uno sta giù, è depresso e resterebbe chiuso dentro casa, lo forziamo ad uscire"-Siete un antidoto a Facebook, dove le relazioni sono virtuali?- "Sicuramente sì. Però, quando la sera ci ritiriamo nelle nostre case, ci fa piacere condividere le nostre foto con il resto del mondo, da cui ci arriva un riscontro sul nostro lavoro. A volte le persone ci ringraziano per aver fatto conoscere loro luoghi belli o interessanti."

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Alessandra Cascio



In questo racconto Luisa Mattia affronta con maestria gli argomenti dell'adolescenza: la ribellione, la rabbia, la delusione, la fuga, l'egoismo, la gelosia, il disprezzo, la sessualità, l'amore nelle sue diverse declinazioni così come la sua brusca fine che causa la rottura di un equilibrio che costringe spesso bambini e ragazzi ad affrontare e accettare doppie o triple famiglie. Fiamma è una ragazza di quattordici anni, vive in una famiglia felice insieme a suo fratello minore e ai suoi genitori. Durante le vacanze estive conosce Lorenzo, un ragazzino bello e molto ambito tra le coetanee, con il quale vive la sua prima storia amorosa. Tutto sembra andare per il meglio, ma è solo una stabilità apparente. La ragazzina, immersa nel suo mondo adolescenziale, non si rende conto di cosa sta succedendo intorno a lei: ombre e tensioni minano l'integrità della sua famiglia. Infatti, il padre abbandona improvvisamente il tetto coniugale. Da molto tempo ha una storia con un'altra donna, dalla quale aspetta perfino un figlio. Fiamma, dunque, è costretta ad affrontare situazioni dolorose e più grandi di lei. Stravolta, si avvicina sempre di più a suo nonno Damiano. Giorno dopo giorno, instaura con lui un bellissimo rapporto. Nonno Damiano diventa un punto di riferimento importante: è l'unico che riesce davvero a capirla e ad aiutarla. Inaspettatamente, un'altra figura importante entra nella vita della ragazza, Giornata: un sedicenne molto diverso dagli altri. Fiamma condividerà con lui momenti indimenticabili e veramente importanti. La crescita della ragazza viene narrata attraverso una bellissima metafora, quella del bruco che diventa farfalla, apre le ali e inizia a volare. Una lettura per adolescenti e non solo, una storia comune raccontata con una prosa semplice e snella.

Luisa Mattia, romana, è autrice di numerosi romanzi e coordina un progetto di scrittura per la scuola. E' autrice, insieme ad altri cinque "soci di penna", di Melevisione, trasmissione per bambini di RAI TRE. Scrive una serie di gialli per ragazzi, I misteri di Teo, che continua ad avere notevole successo tra i giovani lettori. Ha ricevuto il PREMIO ANDERSEN 2008 MIGLIOR SCRITTORE.

Luisa Mattia, romana, è autrice di numerosi romanzi e coordina un progetto di scrittura per la scuola. E' autrice, insieme ad altri cinque "soci di penna", di Melevisione, trasmissione per bambini di RAI TRE. Scrive una serie di gialli per ragazzi, I misteri di Teo, che continua ad avere notevole successo tra i giovani lettori. Ha ricevuto il PREMIO ANDERSEN 2008 MIGLIOR SCRITTORE.

Titolo: E poi diventai farfalla **Autore:** Luisa Mattia **Editore:** Lapis
Pagine: 140 **Prezzo:** €12,50

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

MANUEL MARIA PONCE

Intermezzo N° 1

Manuel Maria Ponce (1882-1948) è stato un compositore messicano, particolarmente dedito alla chitarra: scrisse molto per questo strumento e i suoi brani rappresentano ancora adesso un caposaldo della letteratura chitarristica. A differenza della maggior parte degli artisti del suo tempo, Manuel Ponce non cercò in nessun caso di essere innovativo e non si allontanò mai troppo dal sentiero tracciato dal passato. La sua musica è particolarmente legata al Classicismo e spesso caratterizzata da melodie molto lineari e armonizzate in modo semplice. L'Intermezzo No. 1, brevissimo brano per pianoforte, è senz'altro un esempio significativo della visione compositiva di Ponce. La linea melodica è chiara, essenziale, cantabile, intensa e fortemente espressiva: la sua malinconica bellezza raggiunge subito e inevitabilmente il cuore di chi l'ascolta. Una bellezza d'altri tempi, sfuggente, elegante e un po' amara. Questa musica è un incanto che dura poco più di due minuti e al quale vale veramente la pena di lasciarsi andare.

Puoi ascoltarlo su YouTube: www.youtube.com/watch?v=88y2_3_ttu8



PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

LA PITTURA: UNA SCELTA DI VITA *di Francesca Saitto*



Di lui, Claudio Strinati, autorevole storico dell'arte, dice: "E' il miglior allievo di Caravaggio". Roberto Ferri nato a Taranto nel 1978 non ha frequentato la bottega del grande artista del 500, ma è cresciuto in un ambiente di artisti, l'amore per la pittura è nel suo DNA, ereditato dalla madre, dal nonno e dallo zio, tutti pittori. Dopo essersi diplomato al liceo artistico "Lisippo" di Taranto, Roberto si trasferisce a Roma dove frequenta il corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti. Il confronto con i grandi artisti del passato, le cui opere si possono ammirare nei musei della Capitale, lo costringe a prendere una decisione o abbandonare la pittura o farne una scelta di vita. Decide per la seconda opzione. Dietro consiglio del suo professore di storia dell'arte Robertomaria Siena, provvisto di un taccuino per disegnare, inizia a frequentare tutti i musei e le mostre d'arte, "Io mi immergevo totalmente nei quadri per carpirne la tecnica e i segreti. Poi tornato a casa sperimentavo tutti i materiali, i colori, fino ad arrivare alle mie

deduzioni". Ha dedicato i suoi anni giovanili totalmente allo studio della pittura. Si considera un maestro di se stesso. La massima parte del lavoro non è su committenza, ma libera interpretazione delle sue ispirazioni, dei suoi sogni e dei suoi incubi. Non esistono luoghi nella sua pittura, ma corpi nudi, soli o intrecciati che a volte formano nodi inestricabili, spesso appaiono riferimenti ai temi della mitologia e a simboli alchemici. Un linguaggio antico in un'epoca moderna. Cosa vuole dire oggi? "Rappresento l'uomo nella sua essenza. Mi piace raffigurare l'uomo nella sua purezza, quindi non contaminato da elementi contemporanei. Molti pittori riproducono la realtà così come è, io estrapolo dal contesto. E' come se fosse una realtà parallela. Un tempo senza tempo, che non si può

riconduurre ad un'epoca". Ma insistiamo nel chiedere cosa c'è di moderno, di attuale: "Tutto. Io sono una persona che vive il proprio tempo e quindi ogni sentire, ogni pulsione è attuale e appare, di riflesso, nel quadro". E la presenza degli angeli?: "Rappresentano la continua lotta dell'uomo di assurgere a qualcosa di più alto. Mi piace pensare che anche gli angeli vorrebbero sperimentare l'umanità. Questo dualismo tra umano ed angelo che alla fine sono la stessa entità. Per rappresentare questo conflitto a volte dipingo angeli che hanno una sola ala." Roberto Ferri, nonostante la giovane età è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo, di lui hanno scritto i maggiori critici e storici dell'arte. Ma ora è il momento di fare la domanda per cui siamo venuti a trovarlo nella sua casa sutrina. Perché ha scelto di vivere a Sutri? : "Per caso una domenica mattina mi sono trovato a passare sulla Cassia, con lo scopo di fare una passeggiata. Mi sono imbattuto nell'entrata di Sutri, è stata una folgorazione! Ho avvertito subito un'energia forte, molto affine. La stessa energia che ritrovo nei miei quadri, come se fossi sospeso nel tempo. Questo mi ha fatto innamorare di Sutri." Sono passati otto anni, i primi cinque vissuti vicino alla Biblioteca, in piazza San Rocco. Ora vive nella parte moderna della città, in un appartamento arredato con criteri tradizionali, uno studio celato da una porta segreta inserita nella libreria. Ha avuto dai sutrini un'accoglienza veramente singolare. Appena arrivato è stato accolto dalle signore del vicinato, in particolare dalla signora Mirella con doni di marmellate, biscotti e quant'altro. Nella casa con Roberto vivono la compagna Simona Gatto e Pan un barboncino bianco. Simona con la sua associazione culturale "Crazy March" ha organizzato a Sutri un corso di pittura di tipo accademico tenuto da Roberto alla Biblioteca Comunale, che si conclude a dicembre. Sono venuti ragazzi da vari paesi d'Europa. A maggio il corso si ripeterà solo in lingua inglese, per stranieri perché sono arrivate richieste anche dal Canada, dal Brasile, dal Messico. L'obiettivo finale è quello di creare una Accademia di Pittura stabile. Trovare un luogo adatto per ospitare studenti provenienti da tutto il mondo. Ci auguriamo che questo progetto riceva il sostegno che merita e che non vada ad allungare la lista delle occasioni perse

UN SALTO A ROMA *A cura di Stefania Anzalone*

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

LA NUOVA RINASCENTE E LE CONTRADDIZIONI

In giornate come queste, un salto a Roma non ci sembra davvero foriero di energie positive: traffico, anche pedonale, impazzito, perchè no? qualche sciopero dei mezzi e magari anche un bel temporalone. La passeggiata che vi propongo, quindi, andrebbe realizzata magari a partire da dopo le feste. Ciò premesso, non vi sembra strano sentirvi suggerire proprio una visita al c.d. tempio del lusso altrimenti detta la (nuova) Rinascente. Anche la vecchia Rinascente a largo Goldoni, non era certo un magazzino del popolo, però si mascherava meglio, almeno sul piano culturale: storico il palazzo liberty che la ospitava, storico il nome creato ad hoc da Gabriele D'Annunzio...Poi arrivò quella di piazza Fiume, con un po' di firme di abbigliamento altisonanti ed un'aria un po' milanese. Oggi il nuovo tempio è tutto e solo una firma: un luna park, forse anche "divertente" da visitare dimenticando per cinque minuti precari, cassintegrati e disoccupati, girando per i piani, tra una scala mobile e l'altra. E allora? E allora c'è un però. Però Roma la vince lo stesso. I ruderi dell'acquedotto romano nascosti dalle fondamenta del palazzo di via del Tritone dove la nuova Rinascente ha sede, sono tornati prepotentemente alla luce ed hanno chiesto e ottenuto una valorizzazione visiva al piano terra del "tempio". Affascinante il gioco di luci, scritte e immagini che li accompagna. Ma non basta: all'ul-



timo piano bar e ristorante con terrazza/vista su Roma (un caffè: € 2,5); se non vi lasciate intimidire dalla hostess che vi guida verso i tavoli, scoprirete che dietro al bar c'è una scala che sale sulla terrazza più alta (percorso autorizzato, aperto al pubblico), un lato della quale è stato lasciato libero per chi si sente in diritto di godersi gratis la vista della città. Chissà quante sono le bellissime viste su Roma che conoscete?! Questa non sarà senz'altro la migliore, ma merita davvero per almeno due ragioni. La prima: la singolare - per Roma - cupola a mattoncini della chiesa di S. Andrea delle Fratte e il relativo campanile gioiello del Borromini (ricordo che nella chiesa figurano anche due tra i più begli angeli del Bernini). Questi splendidi oggetti vi compaiono di fronte così vicini che vi sembrerà di poterli toccare ed evocherete ancora una volta "la grande bellezza"...La seconda ragione non è bella ma favorisce consapevolezza e (perchè no?) stimola una "sana" incazzatura: stando a quell'altezza, ma così dentro al centro di Roma, ci si accorge che i tetti, da quelle parti, quasi non esistono più, eliminati da terrazze e sopraelevazioni abusive più o meno condonate. Se ci fate un salto con i bimbi, non mancate di farglielo osservare, chissà, forse loro riusciranno a fermare il degrado come noi non siamo riusciti a fare. Noi abbiamo "solo" il dovere di aiutarli a dare un senso a tali contraddizioni.

LETTERE AL GIORNALE

Alla redazione del Lavatoio.

Vi scrivo per segnalare lo stato di abbandono della maggior parte dei parchi giochi a Sutri. Sono luoghi dove i nostri figli e nipoti dovrebbero essere al sicuro, luoghi puliti dove giocare e crescere. Invece i giochi una volta danneggiati non vengono né riparati né sostituiti. Ci sono mozziconi di sigarette sparsi ovunque che certamente non sono i bambini a lasciare per terra! Cartacce di merendine consumate, tappi di bottiglie, tovaglioli di carta usati, ecc. Tutto questo nonostante la presenza numerosa di cestini a disposizione. Vi ringrazio dell'attenzione che vorrete dare a questa mia segnalazione. Cordiali saluti. Ornella Firmani Hunt

La redazione del Lavatoio augura ai suoi lettori fedeli e non, un buon Natale e felice Anno nuovo. Con l'occasione rinnoviamo l'invito a sostenerci versando un piccolo contributo presso il negozio Dolci Sapori in piazza della Rocca.

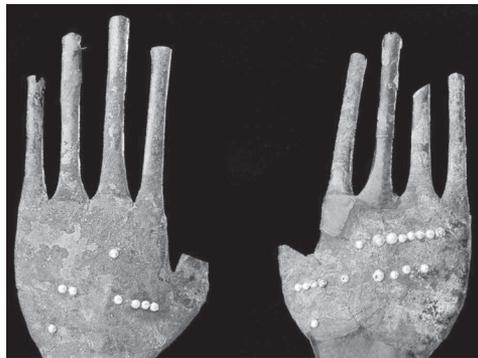
tecnostampa srl
Shop online
STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA
S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Sercione) SUTRI (VT)
INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
www.tecnostampa.net

Azienda Agricola Alicja
produzione propria ortaggi, frutta
piante da orto e aromatiche
Sede op. Trevignano Romano loc. Madonnelle
punti vendita:
-Mercato Urbano II (Boccea)
-Sutri SS. Cassia, 10
km.0
tel. 333.61.41819

Automobile Club Viterbo DELEGAZIONE SUTRI
SARA Assicurazioni
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE
P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

UN MUSEO, UN ARCHEOLOGO

Il museo in questione è uno dei musei più importanti di Roma, si trova al Vaticano, porta il nome del Papa che lo ha voluto fondare nel 1836, ovvero Gregorio XVI, e che contiene materiale di provenienza etrusca con reperti di notevole pregio. L'archeologo di cui vogliamo parlare è Vincenzo Campanari di Toscana al quale dobbiamo una fra le più importanti scoperte archeologiche dell'area della Toscana, la città di Vulci. Vi domanderete quale legame possa intercorrere fra il Campanari e il Museo Gregoriano e noi in poche parole soddisferemo la vostra curiosità. Sì, perché la relazione fra i due è estremamente avvincente e merita di essere raccontata, in quanto rispecchia un periodo storico di scoperte archeologiche affascinante ma anche attuale e moderno. Andiamo a parlare di questo personaggio famoso di Toscana, ma non da tutti conosciuto, che è stato il vero motore della creazione del Museo Gregoriano. Vincenzo Campanari, sebbene i membri della sua famiglia fossero di origini marchigiane di mestiere allevatori e agricoltori e che alla fine del 1700 si spostarono in questi territori vulcanici fertili, a differenza di suo padre e della sua famiglia amava l'arte, la storia, l'archeologia. Uomo di grande cultura e raffinata diplomazia, il Campanari seppe intessere importanti legami con l'ambiente della Chiesa proprietaria di gran parte dei territori della Toscana, divenendo ben presto amico dell'allora Cardinal Consalvi finanziatore di molte delle sue imprese soprattutto di scavo. Questa privilegiata conoscenza, infatti, gli permise di frequentare gli ambienti che contavano, clericali di Roma. Il suo istinto di archeologo e il fiuto per le antiche vestigia, un pò come i raddomanti per le sorgenti di acqua, passeggiando lungo il fiume Fiora nei territori dell'attuale Vulci, lo condussero a scoprire dei resti di mura e di tem-



pli di un antico insediamento e pertanto chiese l'ausilio agli amici facoltosi finanziatori che lo assecondarono nell'impresa. Grazie agli aiuti, gli scavi permisero di portare alla luce le vestigia di questa importantissima città etrusca, che ha restituito testimonianze di materiali e di storia straordinaria. Questa operazione ebbe dei risvolti da una parte estremamente soddisfacenti da un punto di vista storico ma diede il via anche alla fuoriuscita dei materiali che via via venivano ritrovati. Vincenzo Campanari, infatti, aveva un figlio a Londra nella zona di Pall Mall con una bottega di oggetti d'arte e molto del materiale che venne ritrovato a Vulci fu lì inviato per essere venduto sia ai mercati inglesi ma soprattutto a quelli tedeschi. Al Campanari e figlio venne l'idea straordinaria da un lato, ma ai giorni nostri certamente illegale, di allestire una mostra con la ricostruzione di ben 11 tombe e i relativi corredi proprio a Londra, materiale che in parte venne acquisito dal British Museum. Il Vaticano che in un primo momento non aveva mostrato alcun interesse ad accogliere questi materiali, saputo la notizia di questo evento, cercando di riparare all'errore commesso e alla poca lungimiranza, si affrettò ad aprire un Museo, l'attuale Museo Gregoriano. Troppo tardi perché i preziosi materiali avevano già preso la via di Londra. Una cosa straordinaria fece però il Campanari, architetto precursore dei più moderni allestimenti delle mostre di oggi, ebbe l'idea geniale di sistemare e abbellire i giardini della sua tenuta di campagna con i ritrovamenti di ben 27 sarcofagi della famiglia etrusca Vipinana che lui stesso scoprì a Toscana in località Carcarello. Come a Londra i Campanari allestirono in modo molto suggestivo una simil tomba, riponendo all'interno i sarcofagi come erano stati ritrovati, dando così il via alla creazione di una sorta di piccolo museo.

SUL CLIMA STIAMO PERDENDO LA BATTAGLIA

"Per salvare il clima ogni attore della società deve impegnarsi ogni giorno": lo ha detto il presidente francese Emmanuel Macron aprendo il vertice One Planet Summit a Parigi. "Oggi si gioca una nuova tappa della nostra lotta collettiva", ha continuato, spiegando tuttavia che "non dobbiamo sbagliarci, ma stiamo perdendo la battaglia". Con l'uscita degli Usa, l'accordo siglato nel 2015 alla Cop21 di Parigi "è più fragile" e "non andiamo abbastanza veloci", ha avvertito.

La Banca Mondiale non finanzia più, a partire dal 2019, l'esplorazione e l'estrazione di petrolio e gas. Lo ha annunciato la stessa Banca mondiale nel vertice sul clima a Parigi "One Planet Summit". La "guerra" contro i cambiamenti climatici "non è ancora vinta": lo ha detto il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, per lui, sostenere le energie fossili, che rimangono ancora oggi "molto pesantemente sovvenzionate", significa "investire nella nostra perdita". L'ufficio del presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato 12 progetti da centinaia di milioni di dollari per combattere il cambiamento climatico. Tra questi, un programma per lo sviluppo di auto elettriche in otto stati americani, un fondo di investimento per i paesi caraibici colpiti dagli uragani e finanziamenti per fondazione di Bill Gates che sostiene gli agricoltori. I progetti puntano anche ad accelerare la fine dei motori a combustione, nell'ambito degli accordi siglati alla conferenza Onu Cop21 per ridurre le emissioni. Lo

One Planet Summit ha visto l'emergere di molte iniziative positive, in particolare l'impegno della Banca mondiale a cessare il finanziamento a progetti di esplorazione e estrazione di petrolio e gas, e la compagnia assicurativa AXA che ferma tutti i nuovi interventi sul carbone e sulle sabbie bituminose e annuncia 12 miliardi di euro di investimenti verdi entro il 2020". Sappiamo dal rapporto 2017 dell'ONU sulle emissioni che non siamo sulla strada giusta. Il rapporto ci dice che dobbiamo triplicare gli sforzi, aumentare i finanziamenti pubblici e privati e accelerare il dispiegamento di fonti rinnovabili, per conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e mantenere il riscaldamento globale sotto 1,5 gradi (dai livelli preindustriali, n.d.r.). "Il mondo va avanti, va avanti anche senza gli Stati Uniti e loro rischiano di perdere un'occasione per la loro economia e per il loro ambiente": il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, a margine del One Planet Summit, ha risposto così a chi chiedeva quale fosse il messaggio del vertice parigino rispetto alla decisione dell'amministrazione Usa di Donald Trump di uscire dagli accordi sul clima. "Siamo fra i Paesi al mondo che hanno il mix energetico più equilibrato", ha aggiunto Galletti. "Noi qui portiamo grandi risultati", ha affermato il ministro, evocando la "strategia energetica nazionale" adottata dall'Italia, che prevede "in modo molto esplicito di uscire dal carbone definitivamente nel 2025".

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

QUANDO L'USO DI TELECAMERE PER FILMARE COLF, BADANTI E BABYSITTER NON È REATO

LA NORMATIVA. I sempre più numerosi casi di violenze perpetrate da colf, badanti e babysitter ai danni dei nostri anziani e bambini ci portano a pensare di voler monitorare il loro operato mediante l'installazione di apparecchi di videosorveglianza. Se da un lato ciò permetterebbe di prevenire il rischio di crimini, dall'altro, però, concreterebbe una violazione della privacy dei lavoratori e, in quanto tale, in contrasto con lo Statuto dei lavoratori che, vietando controlli a distanza con telecamere e videosorveglianza, si pone a tutela del bene superiore della dignità delle persone dei lavoratori che costituisce quel confine non valicabile da parte del potere di controllo datoriale. L'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori riformato dal c.d. "Jobs Act" ha introdotto importanti modifiche rispetto alla possibilità del datore di operare un controllo sull'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti. Prima della riforma vigeva un divieto assoluto di utilizzo di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Nella nuova versione dell'art. 4 è stato liberalizzato l'uso di telecamere e sistemi di videoripresa. Questo però a patto che: 1) l'obiettivo del controllo non sia quello di verificare la qualità della prestazione lavorativa, cioè per vedere, ad esempio, se la badante è dolce con un proprio caro, oppure se se ne va dieci minuti prima da casa, ma unicamente per scongiurare il rischio di possibili reati, come nel caso di una babysitter che picchi un bambino; 2) le rappresentanze sindacali o della Direzione

territoriale del lavoro (Dtl) abbiano in anticipo autorizzato il controllo. Poiché si tratta di diritti "indisponibili" del lavoratore, il semplice consenso informato del dipendente, cioè l'espressa accettazione di essere ripreso durante le sue attività, non sia di per sé sufficiente a escludere la necessità di un accordo con i sindacati o l'autorizzazione amministrativa della Dtl; COME TUTELARSI. Dunque, i controlli a distanza con telecamere nascoste sono perfettamente ammessi dal nostro ordinamento purché installate per scongiurare attività potenzialmente criminose. Ciò comporta delle notevoli conseguenze sul piano processuale. In vari casi, come quello di un dipendente che ruba dalla casa o che si appropria di alcuni oggetti del magazzino, quello di una badante che picchia l'anziano o di una babysitter che si addormenta davanti alla televisione o che si apparta col fidanzato mentre il bambino piccolo piange nella culla, le prove registrate da tali telecamere, anche se ottenute senza il consenso del dipendente e dei sindacati, possono essere utilizzate in un eventuale processo penale contro il dipendente incriminato. Infine, che fare nel caso in cui siamo semplicemente insoddisfatti e scontenti dell'operato della badante e vorremmo licenziarla su due piedi? Il contratto collettivo nazionale delle colf e badanti prevede, in via del tutto eccezionale ed in deroga alle comuni regole, il licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo, purché il lavoratore sia stato congruamente preavvisato.

Sutri
Via Veneto, 35
Tel. 0761.608879

Il Localetto
di Luca Cordiali
PIZZA ALLA PALA - CACCIAGIONE
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI DELLA TUSCIA

Chiuso mercoledì
Gradita la prenotazione

Impresa Edile **Salza Sebastiano Srl.**
Ristrutturazioni Edili - Restauri

Sede legale e amministrativa:
Via dei Condotti, 43 - 01015 SUTRI (VT)
Tel e Fax 0761 659068
info@impresasalza.it www.impresasalza.it

Salza Sebastiano
335 7176496

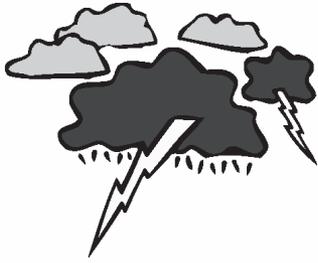
E-mail Impresa:
amministrazione@impresasalza.it
marina.marcattili@impresasalza.it
tecnico@impresasalza.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

TRESSETTE SOTTO I TUONI di Giovanni Mancinelli



Orlando Ragnetto aveva paura dei tuoni. Non era una paura esclusiva: tutti abbiamo paura di questi brontolii celesti. Sappiamo che quando si sente il tuono il pericolo è già passato ma, nonostante ciò, quando lo sentiamo, il timore ci assale. Del resto sappiamo che l'uomo ha sempre avuto questo timore: nelle litanie noi scongiuriamo Iddio di salvarci "a fulgure et tempestate", ossia dal fulmine e dalla tempesta. Perciò è una paura che ha sempre ossessionato l'uomo. Ma quella di Orlando non era una semplice paura: era una vera e propria fobia. Si diceva che a casa

Orlando, un po' per non dover ammettere la sua fobia, un po' perché il tavolino da gioco era situato in un punto appartato e nascosto, continuava tranquillamente a giocare, anche se si lamentava del fatto che gli venivano poche carte da "tressette". E il bar era pieno di avventori. Dove volevi andare con quel tempo? Chi giocava a carte, chi conversava con gli amici. Insomma, si facevano quelle cose che in genere si fanno quando il bar è affollato. E adesso entra in scena Enzo Guidi che era di turno di servizio. Era ben lieto del grande numero di avventori. Poi si accorse che la grande busta che conteneva il caffè per preparare gli espressi giaceva vuota ai suoi piedi. Allora la riempì d'aria (come faceva a riempire d'aria una busta così voluminosa non l'ha mai capito) e si preparava a saltarci sopra in modo che l'aria, uscendo, provocasse una forte esplosione. Forse fu un caso ma conoscendo Enzo Guidi sono convinto che la cosa fu studiata con astuzia). Insomma, Enzo saltò sulla busta un attimo dopo che la luce di un lampo ebbe illuminato tutto il bar. Orlando, intento a giocare, notò quella luce e, immediatamente dopo, un botto fragoroso provocato da Enzo. Non si curò più di nascondere la sua fobia; capì che luce più botto equivaleva a lampo più tuono: gettò via le carte, si alzò di scatto e corse precipitosamente sotto la pioggia a rifugiarsi nella sua stanza nascosta. E pensare che le carte contenevano una "napoletana" a denari e tre "due" meno coppe!

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

UN'INIZIATIVA FRAINTESA di Francesca Saitto



Entrare ora in via San Sebastiano, che più che una via sembra una piazzetta, è un piacere. Il luogo libero dalle macchine, che vi erano perennemente parcheggiate, ha ripreso ad esistere, ha recuperato la sua identità, lo spazio sembra più ampio, il respiro si allarga. Un pezzo di città espropriato, ritorna alla città. Dobbiamo il piccolo miracolo all'iniziativa di un privato cittadino, Marco Signorini, che ha raccolto le firme dei residenti per chiedere al comune di liberare la via dalle macchine, che vi posteggiavano abitualmente. Un incontro di cittadini attivi, con un'amministrazione che ha dato ascolto alle loro richieste. Questo può essere un piccolo esempio di

come, invece che abbandonarsi alla passività e all'impotenza, la partecipazione può dare i suoi frutti. Il recupero di questo spazio sarebbe completo se si ridipingesse la facciata dell'antica chiesetta di San Sebastiano, che dà il nome alla strada. A questo punto, pensando di vivere nel migliore dei mondi dove l'armonia regna sovrana, finiva qui la mia cronaca sugli eventi di via San Sebastiano, ma purtroppo mi sono giunti gli echi di una vivace protesta da parte di due dei residenti che non hanno firmato. Senza coinvolgere gli altri abitanti firmatari è stata convocata l'assessore Martina Salza per intimarle di togliere l'ostacolo, due piccoli vasi con mortella, che impediscono ai camion di scaricare merci varie. Per chi non conosce lo spazio in questione c'è da sottolineare che dal punto, dove attualmente sono stati messi i vasi di mortella per bloccare le auto, per arrivare agli ingressi delle abitazioni, il percorso è di pochi metri. Inoltre quando lo spazio era occupato dalle automobili era difficile far passare anche il carrello della spesa. Non si capisce quindi quali vantaggi si avrebbero con il ritorno delle auto parcheggiate. Tutto questo si poteva discutere tutti insieme e magari trovare una soluzione condivisa, ma si scopre che i firmatari sono tutti originari di Roma, quindi l'iniziativa viene vissuta come un atto di prepotenza. Dalla conquista di Sutri, circa nel 300 avanti Cristo, i "romani" sono visti ancora oggi come invasori, nonostante da secoli o da decenni condividano la vita dei sutrini e contribuiscano allo sviluppo dell'economia del paese. Che dobbiamo fare per meritarcene anche noi lo jus soli?

ARCHEO CLUB CON PASSIONE di Silvia Leoni

Continuano gli appuntamenti con le gite archeologico-naturalistiche dell'Archeo Club Rasenna, ormai giunto al suo secondo anno di attività. Anche in questo autunno/inverno non si sono fermate le interessanti passeggiate archeologiche proposte dal presidente Tommaso Leoni e a cui partecipano sempre numerosi soci, alla scoperta della Tuscia, fra arte, storia, archeologia e natura. Domenica 15 ottobre, in una tersa domenica di sole, l'Archeo Club Rasenna ha visitato il Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano (VT). Un luogo davvero interessante, che racchiude reperti risalenti alla preistoria del nostro territorio fino alla fase villanoviana ed etrusca. Molto piacevole è stato anche l'affaccio panoramico dalla torre della rocca che si erge su un paesaggio mozzafiato. Di seguito, una passeggiata nel sito dell'antico abitato di Bisenzio, sul lago di Bolsena, risalente al VIII secolo a.C. i cui reperti sono oggi custoditi nel famoso Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma. Domenica 30 ottobre si è svolta invece la visita al Museo Civico di Viterbo dove fra le mura e il chiostro medievale dell'ex convento che ospita oggi il museo, i soci hanno potuto ammirare, sotto la guida preziosa e appassionata del presidente Tommaso Leoni, sarcofagi e reperti appartenuti alla famiglia ferentina dei Salvi che diede i natali all'imperatore romano Otone nel 69 d.C. Uno degli impera-



tori che seguì il grande Nerone, famoso per le vicissitudini di un periodo turbolento dell'impero romano conosciuto come il famoso anno "dei quattro imperatori" in cui si avvicendarono, tra faide, sangue e rapide successioni, Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano. Di seguito, i soci e il presidente si sono recati nel sito archeologico di Acquarossa, importantissimo insediamento che fu prospero e vitale dall'VIII al V secolo a.C., per poi recarsi nel suggestivo Teatro Romano di Ferentino, risalente all'epoca augustea, conosciuto anche per le sue terme (sempre di epoca romana) e per la stagione teatrale estiva che da anni vede avvicinarsi sul palco i grandi protagonisti del nostro teatro contemporaneo. Ricordiamo inoltre che ad inizio gennaio seguirà la terza cerimonia di Tesseramento per l'anno 2018 dei Soci sostenitori dell'Archeo Club Rasenna. Il gruppo archeologico ha bisogno anche del vostro sostegno e della vostra partecipazione attiva per cercare di portare a termine tante altre interessanti iniziative per cui sta lavorando ininterrottamente. Sono gesti, questi, che non si vedono, ma non sono meno importanti per valorizzare i tanti tesori, nascosti e non, di Sutri e di tutto il territorio circostante. Vi aspettiamo numerosi e desiderosi di dare il vostro prezioso contributo, anche a sostegno del costante impegno profuso con passione dal presidente stesso.

AGRITURISMO Gentile
Ristorante - Campi sportivi
Percorsi naturalistici - Parco giochi
Area Pic-nic - Area feste
Laboratori didattici - Sosta camper

Via delle Cassie - S.P. 82, 6
01015 Sutri (VT)
Direzione Fontevivola
Tel. 0761.60.09.72
Cell. 335.70.81.061
info@agriturismogentile.it
www.agriturismogentile.it

cerca: AgriturismoGentileKIWI



AGRICOLA G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO

Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it